“Lacci e lacciuoli”
Le ricette di Visco per rimanere nella crisi

Finalmente una via di uscita dalla crisi che ci attanaglia da anni!

Il Governatore, nella relazione introduttiva per la celebrazione presso la Luiss del centenario della nascita di Guido Carli, ha affermato che le rigidità sindacali, tra le altre, sono state e sono “lacci e lacciuoli” che rappresentano la “remora principale allo sviluppo del nostro Paese”.

Peccato che stiamo parlando di una idea e di una ricetta per niente nuova che la classe dirigente di questo Paese continua a propinarci per nascondere le reali cause degli squilibri esistenti in Italia e di chi siano i veri responsabili dello stato di precarietà e di crescente povertà in cui versa molta parte della popolazione.

L’idea espressa, storicamente sconfitta dai fatti, è che la compressione dei diritti porti sviluppo e l’assenza di regole e di tutela per la parte più debole, i lavoratori, siano volano di crescita e competitività.

Una idea ancor più sgradevole in mancanza di legittimazione democratica.

Una insofferenza verso le organizzazioni sindacali - o meglio verso alcune organizzazioni sindacali - che il Governatore in diverse occasioni non ha mancato di esternare più o meno formalmente anche in Banca d’Italia.

L’andamento dell’ultimo negoziato sull’orario di lavoro, il livello di degrado in cui l’Amministrazione ha portato le relazioni sindacali ne sono solo l’ultima testimonianza.

Il Paese, i lavoratori, i cittadini, i colleghi della Banca d’Italia meritano risposte più credibili.

In questi giorni, parole non molto diverse, provengono anche dal Governo. Una convergenza per nulla strana che da una parte prefigura l’adozione di misure che continueranno a scaricare la crisi su chi ampiamente già l’ha pagata e per altro verso consolida e prefigura destini personali.

Roma, 31 marzo 2014

LA SEGRETERIA NAZIONALE UILCA-UIL	LA SEGRETERIA NAZIONALE FISAC-CGIL	LA SEGRETERIA GENERALE FALBI-CONFSAL